

«La rissa di venerdì a Cremona non è comportamento da sikh»

Il portavoce del tempio di Fiorenzuola condanna gli scontri nati sui social e finiti con l'intervento dei carabinieri e 4 arresti

Antonio Cavaciuti

«Ci dispiace perché questo non è un comportamento da sikh». Jorawar Singh, il portavoce del tempio sikh di Fiorenzuola, non ci gira intorno: la rissa andata in scena venerdì scorso a Cremona è da condannare. Senza se e senza ma. Del resto quel che è successo alla stazione dei bus del capoluogo lombardo non è esattamente roba di poco conto: una decina di ragazzi, tutti di origine indiana e alcuni proprio di religione sikh, si sono dati appuntamento per regolare una lite nata online, su un social network. A fronteggiarsi, da una parte c'era un gruppo di giovani che vive nel cremonese e un altro gruppo del piacentino. E sono volate botte da orbi. Bilancio finale: carabinieri costretti a intervenire di gran carriera; quattro persone arrestate; ma anche lesioni e fratture per diversi partecipanti al violento parapiglia.

«Siamo dispiaciuti, perché non sono notizie belle da sentire e perché alcune di queste persone fanno parte della nostra comunità», dice il portavoce del tempio sikh di Fiorenzuola. Che però mette innanzitutto in chiaro una cosa: «Non è vero, come abbiamo letto sui giornan-

li, che tutti i partecipanti alla rissa erano di religione sikh. Del resto la nostra religione rifiuta la violenza, e ammette l'uso della forza solo per aiutare i deboli. Perciò questo non è un comportamento da sikh e per questo ci dispiace. E ci dispiace anche perché non è neppure un comportamento da società civile».

Ecco, non una cosa da sikh, appunto. Ma tant'è: alcuni appartenevano a questa religione. Com'è nata allora questa lite? «Per ragioni banali - risponde Jorawar Singh - Forse la scuola, forse qualche ragazza. Fatto sta che tutto è partito dai social che hanno usato per comunicare e poi è nata la sfida». Una sfida tra ragazzini che però rischia di riflettersi negativamente sull'intera comunità dei sikh a Piacenza, quasi 5mila persone, impegnate per lo più nella nostra agricoltura: oggi ben un quarto della manodopera nei nostri campi e nelle nostre stalle, secondo Coldiretti, appartiene appunto a questa comunità che proviene dallo stato indiano del Punjab. «Noi siamo orgogliosi del nostro ruolo in agricoltura - dice ancora il portavoce del tempio sikh di Fiorenzuola - Dimostra quanto ci stiamo integrando in questa società. Questa è l'immagine



Jorawar Singh, il portavoce del tempio sikh di Fiorenzuola

«E perché si sottolinea la religione? Mai sentito parlare di zuffe fra cattolici o musulmani»

che vogliamo dare di noi e per la quale stiamo lavorando sodo». E a proposito di immagine e di

integrazione, Jorawar Singh, prima di chiudere si leva un altro sassolino dalla scarpa e fa questo ragionamento: se però a picchiarsi fossero stati, per esempio, ragazzi italiani e ragazzi del Marocco, i giornali non avrebbero titolato «Rissa tra cattolici e musulmani», ma tutt'al più «Rissa tra italiani e marocchini». «E perché - si domanda il portavoce del tempio sikh di Fiorenzuola - nel nostro caso invece si sottolinea così tanto la religione?».

San Savino gremita per la messa di saluto di don Franceschini



Don Franceschini nella messa di saluto ai parrocchiani

Grande commozione fra i parrocchiani del sacerdote che a giugno compirà 80 anni

PIACENZA

Ieri don Gianpiero Franceschini, parroco da quasi 10 anni nella bellissima chiesa di San Savino, ha celebrato la sua ultima Messa per salutare i suoi parrocchiani, ringraziandoli infinitamente e chiedendo perdono se qualche

«Vi chiedo perdono se qualche volta non ho risposto con prontezza alle vostre aspettative»

volta non ha risposto con dovuta prontezza alle loro aspettative. Molta commozione da parte di Don Franceschini che ha coinvolto i tantissimi fedeli presenti, la chiesa era gremita, che gli hanno dedicato calorosi applausi. La cerimonia, concelebata con il nuovo parroco Don Alfonso Lukoki, è stata particolarmente solenne anche grazie al bravissimo coro di adulti e dei bambini. Moltissimi i parrocchiani che al termine della sacra funzione lo hanno circondato per salutarlo e ringraziarlo.

Don Franceschini a giugno compirà 80 anni. Ora si trasferirà nella Casa del clero Cerati. Significative le sue esperienze come missionario fidei donum in Brasile nonché come direttore della Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio.

—Renata Bussandri

Riconoscimento «Uomo Gaep» a Peroni fondatore del consorzio rurale di Torrio

Il presidente Rebessi: grande impegno per rilanciare il piccolo paese sui monti

«Alla gente della nostra montagna, quella che ci vive e che si tira su le maniche per non farla morire». Ha questa motivazione il riconoscimento «Uomo Gaep 2018» che ieri, durante l'annuale pranzo sociale, il direttivo del Gaep (Gruppo alpinisti escursionisti piacentini) ha assegnato a Giancarlo Peroni, uno dei fondatori del Consorzio rurale di Torrio Valdaveto e del circolo

Lo Acli «La Scuola», e tramite lui all'intera comunità di Torrio, come esempio di cittadinanza attiva.

Gli è stata così consegnata la piccozza, strumento simbolo dei camminatori di montagna. «È un riconoscimento all'impegno di Giancarlo Peroni e agli amici di Torrio a vivere e rilanciare questo piccolo paese sui monti dell'Appennino fra la Liguria e l'Emilia con tante attività - ha osservato Roberto Rebessi, presidente del Gaep che ha sede al rifugio «Vicenzo Stoto» di Selva di Ferriere, sulla strada



Da sinistra Peroni riceve la piccozza dal presidente Rebessi FOTO PLUCANI

verso Torrio - Si parla tanto della montagna e del suo abbandono, ma c'è anche gente che si tira su le maniche, da persone che vivono e vogliono che continui a vivere». Più di 60 persone hanno partecipato al pranzo, che quest'anno si è tenuto all'agriturismo «La dolce vite» di Travo, tra Torriesi e «Gaepini». «Grazie per questo riconoscimento a nome mio e della comunità torriese - ha affermato Giancarlo Peroni -; sono parte di una comunità che ha cerca-

«Premio alla gente di montagna che si tira su le maniche per non farla morire»

to di mantenere vivo il territorio caratterizzato negli anni da uno spopolamento lento ma inesorabile che ha interessato anche la nostra generazione e quelle successive. Il progetto, che potremmo chiamare Cittadinanza Attiva, è nato nel 2003 con la nascita del Consorzio rurale di Torrio e ha cercato di rivitalizzare il paese e l'area circostante rispondendo ai bisogni minimi che si presentavano». Peroni da parte sua ha consegnato al Gaep un quadro raffigurante un toro, un'opera di una pittrice genovese, come simbolo della forza del rinnovamento. Il convivio è stato l'occasione per presentare le attività Gaep 2019 che, dopo le camminate sulla neve delle scorse settimane, proseguiranno con le serate culturali e le uscite al mare e in montagna.

—Nadia Plucani

DUE DOMANDE ALL'UOMO GAEP 2018

«L'Appennino non ha bisogno di assistenza ma di rilancio»

«BELLEZZE E SPECIFICITÀ DA VALORIZZARE, AMBIENTE CON VOCAZIONE TURISTICA»

«Della montagna occorre occuparsi non per assisterla, ma per far sì che il suo valore, le sue spe-

cificità, le sue bellezze siano valorizzati e messi in circuito». Parole di Giancarlo Peroni, per anni presidente del Consorzio rurale di Torrio, attualmente vicepresidente del circolo Acli «La Scuola» di Torrio, realtà che sono esempio concreto di cittadinanza attiva.

Dal 2003 il progetto di cittadinan-

za attiva sta dando i suoi frutti.

«Da bravi camminatori di montagna lo abbiamo attuato un passo dopo l'altro senza fretta, abbiamo investito le risorse della comunità prendendo in carico l'acquedotto, risistemato la vecchia scuola elementare del paese ormai fatiscente, il campo sportivo con i servizi e il capanno adia-

cente, dato continuità ai pascoli di Torrio con un conduttore del nostro territorio; abbiamo aperto il circolo «La Scuola», unico luogo di aggregazione dove oggi vengono persone dai paesi vicini, abbiamo promosso attività di volontariato, di sport e di cultura, una buona scelta visto che anche dopo 15 anni siamo ancora qui tutti insieme e camminiamo certi di ritrovarci ancora almeno tra altri 15».

È quindi possibile dare un futuro alla montagna?

«La questione montagna esiste, ma va posta forse in maniera diversa dal passato. Della monta-

gna occorre occuparsi non per assisterla, ma per far sì che il suo valore, le sue specificità, le sue bellezze siano valorizzati e messi in circuito a beneficio della montagna stessa e del paese Italia nel suo complesso. Nei comuni montani, dove c'è ancora un altissimo potere identitario che genera coesione sociale, la qualità ambientale si dovrebbe riflettere poi nella vocazione turistica che permetterebbe ancora un lavoro e vita quassù oltre i mille metri. La montagna è per tutti e dobbiamo dividerla non solo con gli alpinisti, ma con coloro che desiderano il ristoro e godere della bellezza e della quiete». —NP



AVVISI LEGALI

Gianna Silva, nata in Francia, in data 24.10.1955 c.f. SLVGN55R64Z110K, residente in Morfasso (PC) località Tiramani n. 12, rappresentata dall'avv. Luigi Ruggeri del Foro di Piacenza ha presentato ricorso per usucapione ai sensi della L.346/76 (Proc.N. 320/2019 R.G. Tribunale di Piacenza) avente ad oggetto i seguenti immobili tutti siti nel Comune di Morfasso così identificate: C.F. Morfasso: Fg.21 Mapp. 32.33.34.39.40.126; Fg.22 Mapp. 176.338.339; Fg.28 Mapp. 35; Fg.29 Mapp. 70.177.178.179.197; Fg.30 Mapp. 131; C.F. Morfasso: Fg.30 Mapp. 769 sub. 2, Mapp. 769 sub. 3. Contro il ricorso è ammessa opposizione ai sensi dell'art. 3, L. n.346/76 avanti il Tribunale di Piacenza da parte di chiunque vi abbia interesse entro 90 giorni dall'affissione o dalla data della presente pubblicazione-notifica. Avv. Luigi Ruggeri